

apocalittica. È interessante, quasi un vaticinio, ciò che ha intuito Suvia Ronchey nel suo «Bessarione poeta», che riporto sommariamente: di qui si svilupperà, scrive Ronchey, in campo specificamente politico la visione «rinascimentale» di Bessarione che sostituirà alternativamente un modello di stato monarchico non universale ma nazionale nella realtà segnata in rosso dalla lotta contro i Turchi, e considerata riscatto della stirpe greca, uno stato indipen-

gli studi di Masai a Pertusi, a Garin, Mioni, Zorzi, Fiaccadori, Pugliese Caratelli, Ronchey, Vasoli, Bianca, e all'opera ricca di tratti originali, *Bessarion o Ellen*, di Achille A. Kurou.<sup>23</sup>

laico dello Stato. Bessarione e Pietone sono persuasi della fine del mondo bizantino, dominato dal misticismo escatologico e fatalista della Chiesa ortodossa. Scrive in maniera realistica la Ronchey:<sup>27</sup>

Bessarione è un altro, forse l'ultimo esempio di quel pensiero reticente o «doppio pensiero» che accomuna gli intellettuali della corte bizantina, specialmente quando parlano di politica [...]. Ma in in questa, anche se doppia, ideologia Bessarione è co-